

Il mistero del Pd, alleato dei nemici di Draghi e rivale di chi lo votava

Al direttore - Pensare di poter scorrere punto per punto l'agenda di Mario Draghi assieme a chi non ha mai votato la fiducia a Mario Draghi? Ritenerne di poter difendere le ragioni atlantiste al fianco di chi odia la Nato e ha votato contro l'invio delle armi all'Ucraina? Credere di poter avviare una politica energetica realistica in compagnia di chi si oppone persino ai rigassificatori? Accreditarne l'idea che le libertà minacciate dai "fascisti" siano garantite dai "comunisti"? Aver evitato di scegliere, nel proprio partito, fra draghiani e contiani, capitalisti e anticapitalisti? No, il primo degli errori di Enrico Letta è stato quello di non aver sottoposto al Parlamento una legge elettorale compiutamente proporzionale. Mancò il coraggio, e tutto il resto ne consegue.

Andrea Cangini
senatore di Azione

Ragionamento impeccabile. Resta un problema. Non di poco conto. A cinquanta giorni dal voto la situazione è questa. Da una parte si ragiona su come dare l'impressione di saper governare l'Italia. Dall'altra parte si ragiona su come dare l'impressione di non saper governare una coalizione. Più o meno l'opposto dell'agenda Draghi, che mi pare ci abbia insegnato in questi mesi che i compromessi, anche dolorosi, a volte sono una strada necessaria per poter riformare l'Italia. Ma niente drammi. E in bocca al lupo.

